

LA LIBERAZIONE DEI CAMPI: FATTI CONTRO MENZOGNE



Di Theodore J. O'Keefe*

Fonte: **The Liberation of the Camps**

Tratto da: The Journal of Historical Review
Luglio-Agosto 1995 (Vol. 15, N° 4) pag.
18-23

Niente ha avuto più effetto, nello stabilire l'autenticità della storia dell'Olocausto nella mente degli americani, delle terribili scene scoperte dalle truppe americane quando entrarono nei campi di concentramento tedeschi verso la fine della Seconda Guerra Mondiale.

A Dachau, Buchenwald, Dora, Mauthausen e in altri campi di lavoro o di detenzione, soldati americani inorriditi si imbattono in mucchi di corpi di detenuti morti o morenti, macilenti o ammalati. I sopravvissuti raccontarono storie da far rizzare i capelli in testa, storie di torture e di massacri e a sostegno delle loro affermazioni mostrarono ai militari i forni crematori, le presunte camere a gas, presunti attrezzi di tortura e perfino teste rimpicciolite, paralumi, guanti e borsette fatte, a quel che si dice, con pelle scuoiata da detenuti morti.

Le autorità governative americane, consapevoli che molti americani che ricordavano le storie di atrocità propinate loro durante la Prima Guerra Mondiale nutrivano ancora dei dubbi sulla propaganda Alleata contro il regime di Hitler, ebbero l'idea di trovare la soluzione "documentando" ciò che i soldati avevano trovato nei campi. Giornalisti e politici di spicco furono inviati in Europa per vedere l'atroce prova, mentre il Genio Radiotelegrafisti dell'Esercito americano filmava e fotografava le scene per i posteri. Il famoso giornalista Edward R. Murrow riportava, con toni di orrore e senza più incredulità, ciò che gli era appena stato detto e mostrato, così Dachau e Buchenwald, nella mente e nei cuori del popolo americano, furono additati come nomi di un infamia mai eguagliata prima, nella triste e sanguinosa storia di questo pianeta.

Per gli americani, ciò che fu "scoperto" nei campi, i morti e gli ammalati, le terribili storie dei detenuti, tutti i racconti di torture e terrore, divenne la base non solo di una campagna di propaganda transitoria ma della convinzione che, sì, era vero: i tedeschi sterminarono sei milioni di ebrei, la maggior parte dei quali in letali camere a gas.

Ciò che i militari trovarono, fu usato, tramite la proiezione di films ai quali i tedeschi dovevano assistere obbligatoriamente, per "rieducare" il popolo tedesco distruggendo il loro orgoglio nazionale e la loro volontà di raggiungere uno stato nazionale, unito e indipendente, sostituendoli con sentimenti di colpa collettiva ed impotenza politica. E quando le deposizioni ed il verdetto del Tribunale di Norimberga misero insieme, se non tutte, la maggior parte delle storie di orrore raccontate agli americani sul conto di Dachau, Buchenwald ed altri luoghi raggiunti dall'esercito USA, l'Olocausto poté passare come uno dei più documentati, uno dei più autentici, uno dei più provati episodi storici nella storia dell'umanità.

UNA REALTA' DIVERSA

Oggi è però risaputo che, subito dopo la liberazione dei campi, le autorità americane erano al corrente che la vera storia dei campi era ben diversa da quella spacciata ai funzionari militari per la

pubblica informazione, ai portavoce governativi, ai politici, ai giornalisti e ad altri rappresentanti.

Quando le forze americane e britanniche invasero la Germania centrale occidentale nella primavera del 1945, erano seguite da reparti incaricati di scoprire ed accertare ogni prova riguardante crimini di guerra tedeschi.

Fra di loro c'era il Dr. Charles Larson, uno dei principali patologi forensi americani assegnato al Dipartimento Generale delle Corti Marziali dell'Esercito americano. In qualità di membro della squadra investigativa americana sui crimini di guerra, il Dr. Larson effettuò autopsie a Dachau e in un'altra ventina di campi tedeschi, esaminando, a volte, più di 100 corpi al giorno. Alla fine del suo ingrato lavoro a Dachau, fu interrogato per tre giorni da pubblici ministeri dell'esercito americano (1).

Cosa trovò il Dr. Larson? In un'intervista nel 1980 su un quotidiano disse: " ciò che abbiamo sentito è che sei milioni di ebrei furono sterminati. In parte è una menzogna " (2).

E quale parte era la menzogna? Il Dr. Larson, che disse all'autore della sua biografia che, per quel che sapeva, " era l'unico patologo forense in servizio nell'intero scacchiere europeo delle operazioni militare alleate " (3), confermò che " non fu mai scoperto una caso di gas venefico " (4)

TIFO E NON GAS VENEFICO

Se non col gas, come morirono le sfortunate vittime di Dachau, Buchenwald e Bergen-Belsen?

Furono torturate a morte o furono lasciate deliberatamente morire di fame? Le risposte a queste domande sono altrettanto note.

Come il Dr. Larson e altri medici americani scoprirono, la principale causa di morte a Dachau, Belsen e in altri campi era la malattia, in particolare il tifo, un vecchio e terribile flagello dell'umanità che è riapparso recentemente in luoghi dove le popolazioni sono in situazione di sovraffollamento ed in circostanze in cui le misure di salute pubblica sono sconosciute e sono collassate. Questo era il caso dei campi di internamento sovraffollati in Germania alla fine della guerra, dove, nonostante le misure prese come la sistematica disinfestazione da pidocchi, la quarantena dei malati e la cremazione dei morti, si arrivò alla catastrofe in seguito al vero e proprio collasso degli approvvigionamenti, del trasporto e del sistema sanitario pubblico in Germania.

Forse l'affermazione più accreditata dei fatti in merito al tifo e alla mortalità nei campi è stata fatta dal Dr. John E. Gordon, Dottore in Medicina, professore di medicina preventiva e epidemiologia alla Scuola di Salute Pubblica dell'Università di Harvard, e che era con le forze americane in Germania nel 1945. Il Dr. Gordon riportò nel 1948 che " le epidemie nei campi di concentramento e nelle prigioni rappresentarono una gran parte delle infezioni da tifo riscontrate in Germania ". Il Dr. Gordon riassunse le cause delle epidemie come segue: (5)

" La Germania nei mesi primaverili di Aprile e Maggio del 1945 era una visione allibita, un miscuglio di gente che andava su e giù, senza casa, spesso affamata e che trascinava con sé il tifo. La Germania era nel caos. La distruzione di intere città e la scia lasciata dagli eserciti che avanzavano provocò una spaccatura nelle condizioni di vita contribuendo all'espandersi della malattia. La sanità era a livelli bassi, le strutture pubbliche erano seriamente danneggiate, l'approvvigionamento e la distribuzione alimentare erano scarsi, gli alloggiamenti inadeguati e ovunque mancava ordine e disciplina. Quel che è più importante è che era in atto un movimento di popolazioni come pochi paesi e poche volte è stato visto ".

Le scoperte del Dr. Gordon sono corroborate dal Dr. Russell Barton, oggi uno psichiatra di fama internazionale, che entrò a Bergen-Belsen con le truppe britanniche come giovane studente in medicina nel 1945. Barton che si offrì volontario per curare i sopravvissuti ammalati, testimoniò sotto giuramento in un tribunale di Toronto nel 1985 che “ migliaia di prigionieri che morirono nel campo di concentramento di Bergen-Belsen durante la Seconda Guerra Mondiale non furono fatti deliberatamente morire di fame ma morirono in seguito allo scoppio di malattie “ (6)

Il Dr. Barton inoltre testimoniò che entrando nel campo egli aveva dato credito alle storie di morte per fame ma si accorse che questi racconti non erano veri dopo aver ispezionato le cucine ben attrezzate ed i registri meticolosamente compilati, che datavano 1942, dei pasti cotti e somministrati tutti i giorni.

Nonostante assordanti proclami propagandistici e notorie dicerie popolari che sostenevano il contrario, nessun ricercatore è mai stato in grado di documentare una politica tedesca di sterminio tramite morte per fame nei campi tedeschi.

NESSUN PARALUME FATTO DI “PELLE UMANA”

Cosa dire dei macabri racconti di detenuti dei campi di concentramento scuoiati per i loro tatuaggi, la cui pelle serviva a fare paralumi e borsette o altri articoli? Cosa dire degli innumerevoli “attrezzi di tortura”, “uncini da macellaio”, luoghi di fustigazione, patiboli e altri strumenti di tortura e morte che si dice abbondassero in ogni campo tedesco?. Queste supposizioni ed altre ben più grottesche profferite dai pubblici ministeri russi, trovarono la loro collocazione negli atti di Norimberga.

Le accuse riguardanti i paralumi e la pelle tatuata furono mosse contro Ilse Koch, definita dai giornalisti “ la Puttana di Buchenwald “ la quale si diceva avesse ammobiliato la sua casa con oggetti fatti con pelle conciata di sfortunati detenuti.

Ma il Generale Lucius Clay, governatore militare della zona tedesca occupata dagli americani, che riesaminò il caso della Koch nel 1948, disse ai suoi superiori a Washington:

“ non c'è nessuna prova convincente che Ilse Koch selezionasse i detenuti per ucciderli in modo da accaparrarsi le pelli tatuate o che possedesse articoli fatti di pelle umana “ (7)

In un'intervista rilasciata anni dopo il Gen. Clay affermò a proposito del materiale con cui erano fatti i paralumi: “ guardi, alla fine è saltato fuori che si trattava di pelle di capra. Ma al processo si trattava ancora di pelle umana. Per la Koch era praticamente impossibile avere un processo equo “ (8). Ilse Koch si impiccò in una prigione tedesca nel 1967.

Sarebbe estremamente noioso inventariare e confutare le migliaia di bizzarre affermazioni riguardanti le atrocità naziste. Che ci fossero stati casi di crudeltà da parte dei tedeschi, comunque, risulta chiaro dalla testimonianza del Dr. Konrad Morgen, un investigatore giudiziario legato alla Polizia Criminale del Reich, le cui affermazioni al banco dei testimoni a Norimberga non sono mai state messe in dubbio dai sostenitori della storia dell'Olocausto ebraico. Il Dr. Morgen informò la corte che gli era stata data completa autorizzazione da Heinrich Himmler, comandante delle SS di Hitler e della temuta Gestapo, di entrare in qualsiasi campo di concentramento tedesco e di indagare sui casi di crudeltà e di corruzione da parte del personale del campo.

Come spiegò sotto giuramento a Norimberga, il Dr. Morgen indagò su 800 casi del genere, che portarono a più di 200 condanne (9). Le punizioni includevano la pena di morte per i colpevoli peggiori, come Hermann Florstedt, comandante del campo di Lublino (Majdanek) e Karl Koch (il marito di Ilse) comandante a Buchenwald.

Mentre i comandanti dei campi tedeschi in alcuni casi inflissero punizioni fisiche, queste azioni dovevano essere approvate dalle autorità di Berlino e veniva richiesto che un medico del campo certificasse la buona salute del prigioniero da punire e che fosse accanto ad esso durante la punizione (10). Dopo tutto, durante quasi tutto il periodo della guerra, i campi erano importanti centri di attività industriale. La buona salute e il morale dei prigionieri erano importanti per lo sforzo bellico tedesco, come è stato provato da un ordine del Gennaio 1943 emesso dal Generale delle SS Richard Gluecks, capo dell'ufficio di supervisione dei campi di concentramento. Quest'ordine riteneva i comandanti dei campi " personalmente responsabili delle possibili mancanze che avrebbero portato a compromettere le forze fisiche dei detenuti " (11)

I SOPRAVVISSUTI DEI CAMPI: SOLTANTO VITTIME?

Inquirenti dell'esercito americano, lavorando a Buchenwald ed in altri campi, accertarono rapidamente ciò che era di comune conoscenza fra i detenuti e cioè che i peggiori e crudeli aguzzini dei campi non erano le guardie ma i prigionieri stessi. Criminali comuni della stessa rima di quelli che affollano oggi le prigioni americane, commisero molti reati, in particolare quando rivestivano ruoli di autorità e fanatici comunisti bene organizzati a combattere i loro molti nemici politici fra i detenuti, eliminarono i loro avversari con spietatezza stalinista.

Due inquirenti dell'esercito americano a Buchenwald, Egon W. Fleck e Edward A. Tennenbaum, investigarono accuratamente sugli eventi del campo prima della sua liberazione. In un dettagliato rapporto presentato ai loro superiori, essi rivelarono, nelle parole di Alfred Toombs loro comandante, che scrisse una prefazione al rapporto, " come i prigionieri stessi organizzavano un terrore mortale all'interno del terrore nazista " (12).

Fleck e Tennenbaum descrissero il potere esercitato dai criminali e dai comunisti in questo modo:

" I fidecommissari che erano quasi tutti comunisti tedeschi, avevano il potere di vita e di morte su tutti gli altri detenuti. Potevano condannare un uomo od un gruppo a morte quasi certa. Questi capi-campo comunisti erano direttamente responsabili di gran parte delle atrocità commesse a Buchenwald "

Il Colonnello Donald B. Robinson, responsabile storico del governo militare americano in Germania, riassunse il rapporto Fleck.-Tennenbaum in un articolo pubblicato in una rivista americana poco dopo la guerra. Il Col. Robinson scrisse concisamente a proposito delle scoperte degli inquirenti americani: " sembra che i prigionieri che stavano dalla parte dei comunisti mangiassero, mentre gli altri morivano di fame " (13)

Ulteriori prove delle atrocità sui detenuti sono state presentate da Ellis E. Spackman, Capo della sezione Arresti e Detenzione del Controspionaggio della Settima Armata USA, il quale aveva avuto a che fare con la liberazione di Dachau. Spackman, che divenne in seguito professore di storia al San Bernardino Valley College in California, scrisse nel 1966 che a Dachau " i prigionieri erano i veri e propri strumenti che infliggevano le atrocità sui loro stessi compagni di prigionia " (14)

CAMERE A GAS

Nel Dicembre 1944 gli ufficiali dell'esercito americano Colonnello Paul Kirk ed il Ten. Col. Edward J. Gully ispezionarono il campo di concentramento tedesco di Struthof-Natzweiler in Alsazia. Sottoposero le loro scoperte ai loro superiori i quali, a loro volta, inoltrarono il loro rapporto alla Divisione americana per i Criminali di Guerra. Mentre il testo intero del rapporto non fu mai stranamente pubblicato, fu rivelato da uno storico sostenitore delle affermazioni olocaustiche

che, che i due ufficiali inquirenti furono minuziosi nel descrivere l' attrezzatura mostrata loro dai francesi come la così detta " camera a gas letale " e nel sostenere che fu " usata come una camera a gas letale ". (15)

Le entrambe attente fraseologie del rapporto su Natzweiler e la sua effettiva soppressione sono in forte contrasto con la credulità, la confusione e la strombazzante propaganda che accompagnavano i rapporti ufficiali delle presunte camere a gas di Dachau.

All'inizio, una foto dell'esercito americano mostrante un soldato che fissava una porta di acciaio contrassegnata da un teschio e con le parole " attenzione! Gas Mortale! Pericolo! Non aprire ", fu indicata come la prova che mostrava l'arma del delitto (16).

In seguito, comunque, fu deciso evidentemente che la struttura in questione non era altro che una camera di disinfestazione dai pidocchi per il vestiario, ed un'altra camera a gas, questa astutamente camuffata a sala docce, fu mostrata agli uomini del congresso americano ed ai giornalisti come il luogo dove migliaia di persone esalarono l'ultimo respiro. Mentre esistevano numerosi rapporti sulla stampa circa l'operatività di questa seconda " camera a gas", nessun rapporto ufficiale da parte di esperti inquirenti americani è mai riuscito a spiegare i problemi come quelli inerenti il funzionamento dei dispensatori delle docce.

Erano tutti stupidi oppure l'acido cianidrico passava tramite questi dispensatori ? (ogni teoria ha il suo valido sostegno nella letteratura storiografica e giornalistica).

Questo per quanto riguarda Dachau, ma non per Buchenwald, Bergen-Belsen e gli altri campi liberati dagli Alleati nella Germania Occidentale. Non c'era mai una fine alla propaganda circa le " camere a gas ", i " forni a gas " e cose simili ma non c'era mai una sola descrizione dettagliata dell'arma del delitto e del suo funzionamento, non un singolo rapporto del genere è mai venuto alla luce come lo sarebbe invece oggi se si volesse sostenere in America un'accusa di omicidio.

Inoltre, un certo numero di personaggi legati alla storiografia olocaustica hanno pubblicamente decretato che in Germania non vi furono gassazioni o campi dediti allo sterminio. (Ci è stato poi raccontato che i campi delle " gassazioni " e lo " sterminio " erano ubicati esclusivamente in quel territorio che oggi si chiama Polonia, in aree cadute sotto il controllo dell'Armata Rossa sovietica e rese non accessibili agli inquirenti occidentali).

Il Dr. Martin Broszat, dell'Istituto di Storia Contemporanea di Monaco finanziato dal governo tedesco, affermò categoricamente in una lettera spedita nel 1960 al settimanale DIE ZEIT che: " né a Dachau, né a Bergen-Belsen, né a Buchenwald furono gassati ebrei o altri prigionieri " (17). Il " cacciatore di nazisti " professionista Simon Wiesenthal affermò nel 1975 ed anche nel 1993 che " non ci furono campi di sterminio sul suolo tedesco " (18).

La " camera a gas " N° 2 di Dachau che fu presentata ad un mondo stupefatto ed afflitto come l'arma che uccise centinaia di migliaia di vittime, viene ora descritta nei depliant stampati per i turisti in visita a questo luogo della memoria, con le seguenti parole:

" Questa camera a gas, camuffata da sala docce, non fu mai usata " (19)

LA PROPAGANDA SI INTENSIFICA

Più di cinquant'anni dopo l'entrata delle truppe americane a Dachau, Buchenwald ed altri campi tedeschi e dopo che esperti inquirenti americani stabilirono i fatti accaduti al loro interno, il governo di Washington, i media cinematografici di Hollywood ed i media della carta stampata di New York

continuano a sfornare annualmente milioni di parole ed immagini sugli orrori dei campi e sull'infamia dell'Olocausto. Nonostante il fatto che, con la sola eccezione della Confederazione Sudista durante la Guerra di Secessione Americana, nessun nemico dell'America ha mai subito una così completa e devastante sconfitta come subì la Germania nel 1945, i mass-media, i politici ed i burocrati si comportano come se Hitler, le sue truppe ed i suoi campi di concentramento continuassero ad esistere in un presente perenne ed i nostri opinionisti continuano a distorcere, con malizia o ignoranza, i fatti inerenti i campi.

IL TEMPO DELLA VERITA'

E' tempo che il governo e gli storici di professione rivelino la verità sui fatti di dacia, Buchenwald e altri campi. E' tempo di far sapere al pubblico americano come morirono i detenuti e come non morirono. E' tempo che le affermazioni di omicidi di massa tramite gas vengano chiarite e investigate nello stesso modo col quale si procede per qualsiasi altro omicidio. E' tempo di mettere fine alle facili scorrerie alle quali si sono dedicati alcuni gruppi come conseguenza di affermazioni olocaustiche mai messe in dubbio, così come è venuta l'ora di smettere di usare altri gruppi come capri espiatori, inclusi i tedeschi, europei dell'Est, la gerarchia cattolico-romana e la dirigenza americana e britannica del tempo di guerra, sia per il loro presunto ruolo nell'Olocausto, sia per la loro presunta volontà di fermarlo.

Soprattutto è indispensabile che i cittadini di questa grande Repubblica conoscano la verità su questi campi, verità che hanno il diritto di conoscere, un diritto fondamentale per l'esercizio della loro autorità e della loro volontà nel governare il loro paese.

In qualità di cittadini e di contribuenti, gli americani di ogni gruppo etnico e di tutte le fedi hanno il sacrosanto diritto e l'interesse prevalente nello stabilire lo svolgimento dei fatti che vengono ritenuti importanti da coloro che detengono il potere onde determinare la politica estera e didattica dell'America e far sì che gli eventi del passato vengano memorizzati nella nostra vita civile.

Oggi i presunti fatti riguardanti l'Olocausto sono tema di discussione in tutto il mondo civilizzato. La verità verrà stabilita solo col ricorso ai fatti, nel dibattito pubblico e non nascondendo i fatti, negando la verità o ostruendo la realtà. La verità verrà fuori ed è ora che il governo di questo paese, nonché gli enti ed i governi internazionali in tutto mondo, rendano pubbliche le prove di ciò che veramente è trapelato dai campi di concentramento tedeschi negli anni 1933-1945 così da poter seppellire le menzogne senza alcuna paura e portare avanti il lavoro di riconciliazione e di rinnovamento che è e deve essere il granitico fondamento della tolleranza comune fra popoli e di una pace fondata sulla giustizia.

SOMMARIO

Le conclusioni delle prime inchieste dell'esercito americano per quanto riguarda i campi di concentramento tedeschi nel tempo di guerra sono state da allora corroborate da tutte le inchieste successive che possono essere così riassunte:

- a. le strazianti scene di morti e di detenuti morenti non erano il risultato di una politica tedesca di "sterminio" ma piuttosto la conseguenza di epidemie di tifo ed altre malattie scoppiate ampiamente a causa degli attacchi aerei alleati.
- b. racconti di supercriminali e sadici nazisti che hanno trasformato ebrei in borsette e paralumi per loro uso e divertimento privato, non erano altro che volgari menzogne o fantasie malate. Le autorità tedesche, anzi, punivano la corruzione e la crudeltà da parte dei comandanti e delle guardie dei campi.

c. d'altro canto, l'immagine dei prigionieri appena liberati come santi e martiri dell'ideologia hitleriana, era molto spesso assai lontana dalla verità. Invece la maggior parte dei maltrattamenti inflitti ai detenuti era opera dei loro compagni di prigionia, contravvenendo agli ordini e alla politica tedesca.

d. le presunte docce omicide e camere a gas furono usate sia per uso doccia dei detenuti che per la disinfestazione dai pidocchi dei loro vestiti. L'affermazione che fossero state usate per uccidere ebrei e altri esseri umani è una spregevole falsificazione. Storici ortodossi e "cacciatori di nazisti" professionisti hanno già smentito le affermazioni che a Dachau, Buchenwald o in altri campi in Germania siano stati gassati dei prigionieri. Tuttavia continuano a rimanere in silenzio riguardo alle menzogne di Dachau e Buchenwald e altri luoghi simili in Germania e continuano ad evitare ogni apertura di dialogo sulle prove delle gassazioni omicide ad Auschwitz e in altri campi occupati dai sovietici.

NOTES

1. John D. McCallum, *Crime Doctor* (una biografia del Dr. Charles P. Larson) – (Mercer, Wash: The Writing Works, 1978), pag. 44-46, 59, 69; vedi anche: J. Cobden, "Il Mito della Camera a Gas di Dachau", *The Journal of Historical Review*, Marzo-Aprile 1995, pag. 17-18

2. Jane Floechinger, "le condizioni del campo di concentramento uccisero la maggior parte dei detenuti, afferma un medico", *The Wichita Eagle*, 1 Aprile 1980, pag. 4C

3. J.D. McCallum, *Crime Doctor* (1978) pag. 46

4. *The Wichita Eagle*, 1° Aprile 1980, pag. 4C

5. John E. Gordon, "febbre tifoide portata dai pidocchi nel teatro bellico europeo, Esercito Americano, 1945", in Forest Ray Moulton editore *Rickettsial Diseases of Man* (Washington, DC: Accademia Americana di Scienze Avanzate, 1948), pag. 16-27. Citato in: Friedrich P. Berg, "Il Tifo e gli Ebrei", *The Journal of Historical Review*, Inverno 1988-1989, pag. 444-447 e nel libro di Arthur Butz "La Menzogna del Ventesimo Secolo" (IHR 1993), pag. 46-47

6. "Le malattie uccisero i prigionieri dei nazisti, afferma un medico", *Toronto Star*, 8 Febbraio 1985, pag. A2. Su una simile testimonianza di Barton in un processo a Toronto nel 1988. Vedi: Barbara Kulaszka, ediz. "ne sono morti davvero sei milioni?" (Toronto: Samisdat, 1992) pag. 175-180 e Robert Lenski, *L'Olocausto alla Sbarra* (1990), pag. 157-160 e Mark Weber "Il Campo di Bergen-Belsen, la Storia Soppressa", *The Journal of Historical Review*, Maggio-Giugno 1995, pag. 27,30 (N° 30)

7. "Clay spiega la riduzione di pena di Ilse Koch", *The New York Times*, 24 Settembre 1948, pag. 3

8. Intervista con Lucius Clay, 1976, atti ufficiali della Fondazione di Ricerca George C. Marshall. Citato in "Buchenwald, Leggenda e Realtà" di Mark Weber, *The Journal of Historical Review*, Inverno 1986-1987 (Vol. 7. N° 4) pag. 406-407

9. Tribunale Militare Internazionale, *Processo dei Principali Criminali di Guerra Davanti alla Corte Militare Internazionale* (Norimberga: 1947-1949 ("serie blu"), Vol. 20 Pag. 439,489

10. Eugen Kogon, *La Teoria e la Pratica dell'Inferno* (New York, Berkley Books 1984) pag. 108-109. Vedi anche: "Punizioni per i Maltrattamenti inflitti ai Prigionieri dei Campi", *The Journal of*

Historical Review, Gennaio-Febbraio 1995, pag. 33

11. Documento di Norimberga N° NO-1523, Pubblicato in Processo dei Criminali di Guerra Davanti alla Corte Militare di Norimberga (“serie verde”), vol. 4, pag. 372-373

12. Egon W. Fleck e Edward A. Tenenbaum, Buchenwald, un Rapporto Preliminare, Esercito USA, 12° Gruppo d’Armata, 24 Aprile 1945. Archivi Nazionali, RG 331, SHAEF, G-5, 17.11, Jacket 10, Box 151. Citato in “Buchenwald, Leggenda e Realtà” di Mark Weber, The Journal of Historical Review, Inverno 1986-1987, pag. 408-409

13. Donald B. Robinson, “ Atrocità Comuniste a Buchenwald “, American Mercury, Ottobre 1946, pag. 397-404

14. San Bernardino Sun – Telegram, 13 Marzo 1966. Citato in: L’Uomo che inventò il Genocidio di James J. Martin (IHR 1984), pag. 110-111

15. “ Campo di Concentramento a Natweiler “, RG-331, Atti dell’Occupazione e delle Operazioni Alleate, SHAEF/G-5/2717, Forze Armate Moderne, Archivi Nazionali (Washington DC). Citato in All’Interno del Cuore Crudele di Robert H. Abzug (New York: Oxford University Press, 1985), pag. 9-10, 181 (N° 5)

16. John Cobden, Dachau, Realtà e Mito (IHR, 1994) pag. 25-29. Vedi anche: The Journal of Historical Review, Marzo-Aprile 1995, pag. 16

17. “ Nessuna Gassazione a Dachau “, Die Zeit (Amburgo), 19 Agosto 1960, Ristampa Facsimile e traduzione in lingua inglese nel The Journal of Historical Review, Maggio- Giugno 1993, pag. 12

18. Lettere in Libri e Librai (Londra) Aprile 1975, pag. 5 e in Stelle e Strisce (Edizione Europea), 24 Gennaio 1993, pag. 14 La lettera di Wiesenthal del 1993 su Stelle e Strisce è stata ristampata in facsimile sul The Journal of Historical Review, Maggio-Giugno 1993, pag. 10

19. Luogo della memoria del Campo di Concentramento di Dachau. Opuscolo pubblicato dal Comitato Internazionale di Dachau (Dachau, Germania), senza data.

***SULL’AUTORE:** Theodore O’Keefe è l’autore di numerosi articoli, saggi e pubblicazioni su temi politici e storici. Per alcuni anni ha lavorato come editore nel Journal of Historical Review per conto dell’IHR (Istituto di Revisionismo Storico).